

Spietati

Studio 13

Il termine “spietati” è l’antitesi di addomesticati e civili. Lett. “selvaggi”. Indica l’uomo che non ha il controllo e di conseguenza non sa dare un limite alla propria malvagità. Può essere reso con “inumani”, parola che esprime totale assenza di umanità, tenerezza e compassione. Alcuni lo traducono anche “crudeli”, “irascibili”, “malvagi”.

Un noto autore cristiano commenta: “...*Lo spietato, letteralmente senza pietà, è colui che può torturare per giorni un innocente senza essere in alcun modo influenzato dalle sue grida di dolore e di pietà. Non c’è niente e nessuno che possa farlo desistere dal perseguire i suoi fini, anche se questi vengono raggiunti a spese altrui. E’ una persona priva di ogni umana e generosa compassione e tolleranza. E’ efferata, crudele e feroce...*”.

1. L’ESPRESSIONE

Sotto la voce spietatezza, possono essere incluse tutta una serie di caratteristiche negative. In altre parole, la spietatezza ne è la somma. Eccone alcune tra le più importanti:

- a. **Crudeltà (Lam. 4:3; Abacuc. 1:6,7)**. L’essere senza compassione, disumano, feroce.
- b. **Odio (Ge. 27:41; I Re 22:8)**. Sentimento di grande ostilità per cui si desidera il male altrui.
- c. **Ambizione (Sal. 101:5; Abdia 3,4)**. Intesa nella sua accezione più negativa che consiste nella volontà di ottenere qualcosa o di raggiungere un determinato traguardo non facendosi alcun scrupolo.
- d. **Malvagità (Sal. 37:1; Mc. 7:22)**. L’essere malefico, in riferimento alla disposizione interiore.
- e. **Cattiveria (Prov. 16:27)**. Attitudine di chi agisce consapevolmente in modo da fare del male agli altri.
- f. **Perfidia (Prov. 11:3; 13:2)**. Che è incline a procurare il male agli altri, traendone soddisfazione.
- g. **Astuzia (Gio. 5:12; 15:5)**. Furbizia, scaltrezza finalizzata a nuocere gli altri.
- h. **Violenza (Gn. 49:5; Sal. 17:4)**. L’attitudine di chi ricorre alla forza per imporre agli altri il proprio volere e danneggiarli.
- i. **Propensione alla vendetta (II Sam. 3:27)**. Vendicarsi significa ripagare agli altri con la stessa moneta, per ottenere soddisfazione di un’offesa o di un danno subito. Spesso la vendetta non è proporzionata al male ricevuto.

2. GLI ESEMPI

Ecco alcuni esempi di uomini che si rivelarono spietati verso gli altri.

- a. **I fratelli di Giuseppe (Gn. 37:4)**
- b. **Faraone (Es. 1:22)**
- c. **Naas, l’ammonita (I Sam. 11:2)**
- d. **Davide (II Sam. 11:14,15)**
- e. **I Caldei (II Re 25:7)**
- f. **I capi di Giuda (Ger. 38:6)**
- g. **I soldati romani (At. 27:42)**

3. LA CONDANNA

La spietatezza è condannata da tutta la Parola del Signore. La condannò:

- a. **Giobbe (Giob. 24:9)**
- b. **Salomone (Prov. 25:20; 28:3)**
- c. **Amos (Am. 1:11)**
- d. **Gesù (Mt. 18:30; Lc. 10:32)**

La condanna esplicita di questo peccato deve far capire quanto sia grave agli occhi di Dio.

4. L'ORIGINE

La spietatezza si origina, come ogni altra forma di peccato, a causa dell'indurimento del cuore dell'uomo (Es. 4:1; Ez. 3:7; Mac. 10:5; Rom. 2:8), e si esprime con opere ed azioni malvagie. Spesso l'indurimento del cuore è graduale.

Dio ha posto nell'uomo la coscienza. Essa è come una sentinella che avvista il male e addita la disapprovazione del Signore rispetto a certi pensieri, atteggiamenti o comportamenti (Genesi 3:7,8; Prov. 16:25; Rom. 1: 32). Se ignorata, la coscienza si cauterizza (Sal. 10:4; I Tim. 4:2; Tito 1:5). Infatti rifiutarsi di ascoltare la coscienza, quando mette in guardia dal peccato, conduce ad indebolirla, fino a metterla in modo graduale e definitivo, a tacere. Ecco perché il credente deve "esercitarsi" ad avere una buona coscienza (Atti 23:1; II Cor. 4:2; I Tim. 1:5).

5. L'OPERA DELLA GRAZIA

La grazia di Dio sovrabbonda dove il peccato abbonda (Rom. 5:20). Pertanto è in grado anche di trasformare il cuore e la condotta dell'uomo più spietato, purché egli si arrenda all'opera dello Spirito Santo e non gli resista (At. 7:51). Gli effetti di questa trasformazione sono evidenti e gli consentono di spogliarsi de vecchio uomo per rivestire il nuovo (Ef. 4:20-24) e manifestare così sentimenti graditi a Dio (Col. 3:12-14), che lo portano gradualmente ad assomigliare sempre più al Padre celeste

- a. **Misericordia (Rom. 12:1; II Cor. 1:3; Fil. 2:1; Eb. 10:28).** Moto dell'anima che rende sensibili ai mali altrui, compassione.
- b. **Benevolenza (Rom. 2:4; II Cor. 6:6; Gal. 5:22; Tito 3:4).** E' l'opposto dell'intransigenza e si esercita andando incontro agli altri.
- c. **Umiltà (Col. 2:18,23; Atti 20:19; Ef. 4:2; Fil. 2:3; I Pt. 5:5).** Non si tratta di una virtù apparente, ma di una disposizione interiore che si esterna in modo "genuino" nelle relazioni con gli altri.
- d. **Mansuetudine (I Cor. 4: 21; II Cor. 10:1; Gal. 5:23; 6:1; Ef. 4:2; II Tim. 2:25; Tito 3:2; Giac. 1:21; 3:13; I Pt. 3:15).** E' la dolcezza, manifestata da Cristo, verso cui la grazia di Dio fa tendere chi si è ravveduto.
- e. **Pazienza (Col. 1:12; II Tim. 3:10; Eb. 6:12; Giac. 5:10).** Esprime anche l'idea di costanza, perseveranza. L'attitudine di chi si trattiene nel tempo di fronte al male che gli è fatto, nella speranza di un ravvedimento sincero da parte di chi lo ha arrecato.
- f. **Sopportazione (II Tess. 1:4).** Il non reagire alle provocazioni altrui
- g. **Perdono (Lc. 7:46; 23:34; Ef. 4:32; Col. 2:13).** Perdonare vuol dire non addebitare il male ricevuto, non agire di conseguenza.
- h. **Amore (Giov. 3:16; Rom. 5:8; Gv. 4:8,16).** Si tratta dell'amore ampiamente descritto in tutta la Bibbia, che deve caratterizzare il rapporto con l'umanità in genere e la fratellanza in particolare, che è presente solo dove regna Cristo, e che esprime la completezza del carattere cristiano.

N.b.

I pochi versetti biblici indicati, sono solo alcuni citati dalla Parola di DIO e sono stati usati per spiegare meglio i concetti sopra riportati.